

Riccardo Morandi.

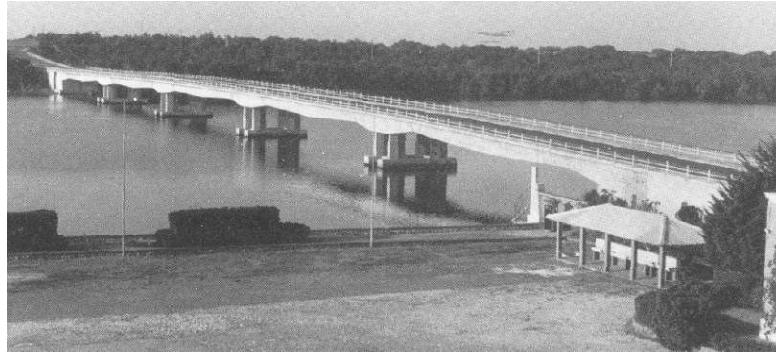
*Il tema della travata isostatica.*

Dopo il 1950, e per tutto il decennio, l'impegno progettuale di Riccardo Morandi si è rivolto quasi soltanto ai ponti e ai viadotti, sempre più grandi e impegnativi, in concomitanza sia con gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno nel Sud d'Italia sia con la realizzazione della grande rete autostradale italiana,

Ciò spiega chiaramente l'interesse per le strutture isostatiche a travata appoggiata e a cantilever, elementi costruttivi pressoché indispensabili per risolvere in modo accettabile sia il problema geometrico e statico dei lunghi viadotti in curva sia quello della scarsa disponibilità di spazio in altezza nei ponti vincolati da una quota limitata del piano di via rispetto al terreno sottostante. Queste membrature, inoltre, soddisfano appieno la necessità di dare all'opera una elevata affidabilità riguardo all'assestamento delle fondazioni, particolarmente sensibile in presenza di corsi d'acqua a forte scarto fra le portate di magra e di piena e nei lunghi viadotti insistenti su terreni di natura diversa.

Gli ottimi risultati costruttivi e architettonici raggiunti con alcune di queste opere indussero peraltro Morandi a insistere, per tutti i decenni successivi, nello studio e nella sperimentazione delle strutture isostatiche rettilinee, ampliando poi il campo di indagine anche a quelle a tiranti (superiori e inferiori), che costituiscono un punto di arrivo di elevatissimo livello costruttivo e architettonico.

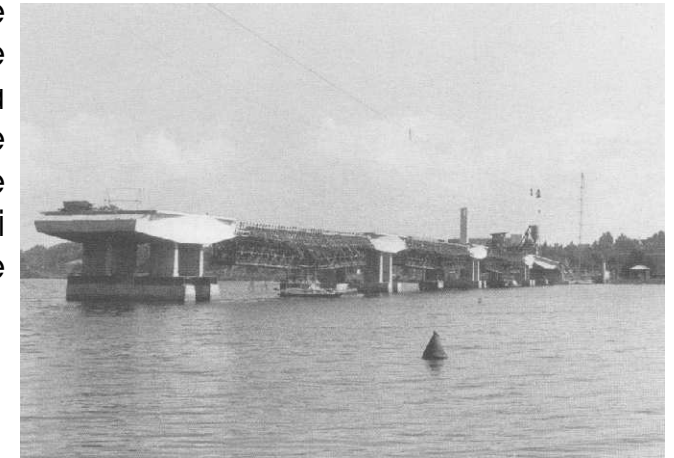
Ponte sul Lago di Paola, Sabaudia (Latina), 1962/63. Impresa costruttrice Decina.



Quest'opera rappresenta, per Morandi, un interessante momento della elaborazione costruttiva e formale della travata isostatica, qui proposta nella versione Gerber.

In questo ponte, attraverso il Lago di Paola, formato da luci uguali (circa 55 m), un

particolare rapporto statico e formale fra i cantilever e le travi appoggiate rovescia l'importanza architettonica dei due elementi e conferisce all'insieme una notevole linearità che sembra denunciare un'intenzione di ritorno alle più semplici forme delle prime realizzazioni.



In questo ponte è, inoltre, evidente un tentativo (peraltro senza seguito) di attribuire alle pile un puro ruolo di sostegno, escludendole dall'immagine architettonica d'insieme, che viene affidata al sistema delle travate e dei cantilever.